



LA STRAGE INFINITA

Il giorno del ricordo

Suviana un anno dopo

Familiari e istituzioni: «Tragedia nazionale È il tempo della verità»

Folla alla messa di suffragio per le sette vittime dello scoppio alla centrale Fara Garzillo, la figlia del consulente morto: «La sua assenza pesa moltissimo»

«Dodici mesi in cui l'assenza fa ancora troppo rumore. La tragedia di Suviana è un evento che ha sconvolto l'Italia e l'Europa». Le parole di Fara Garzillo spaccano il silenzio tra i monti dell'appennino bolognese. È la figlia di Vincenzo Garzillo, morto a 68 anni nell'incidente alla centrale idroelettrica Enel Green Power di Bargi. È insieme alla madre, Patrizia Buonomo. A Camugnano, per i familiari della sette vittime, ci sono solo lacrime e dolore. Si riuniscono davanti alla chiesa di San Martino. Si abbracciano in quella tristezza che, a un anno di distanza dal 9 aprile del 2024, non è passata. Nella tragedia sul lavoro più grave di sempre nel Bolognese c'è chi ha perso un figlio, un fratello, un marito e un padre. Come Garzillo. E dire che era in pensione da un anno e mezzo, ex dipendente Enel. Ma non è tempo di polemiche, «solo di commemorazione per le vittime», prosegue Fara.

Sale a piedi la collina che porta verso la chiesa stracolma. In prima fila ci sono il sindaco metropolitano di Bologna Matteo Lepore, il prefetto Enrico Ricci, il vice comandante dei vigili del fuoco Massimiliano Russo e Loredana D'Ambrosi, comandante capitano della compagnia carabinieri Vergato. Ma, tra la folla, ci sono anche Maurizio Fabbri, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il comandante della polizia locale di Camugnano Simone Taruffi e il sindaco Marco Masinara. E poi delegati e rappresentanti della Protezione civile, della Croce Rossa e di altre realtà locali. Ma con la fascia tricolore ci sono anche altri sindaci dei comuni dell'Appennino bolognese. Tutti uniti in una ferita che ancora non si è rimarginata, tra ricerca della verità, giustizia e vuoti difficili da colmare.

Quell'unione, nella fede e nella speranza, che chiedono anche tre operai dell'Enel che hanno voluto ricordare i colleghi scomparsi. Nomi e cognomi che recita, in apertura di commemorazione, monsignor Giovanni Silvagni, in



La deposizione dei fiori davanti alla centrale di Bargi, sotto la commemorazione alla chiesa di Camugnano



rappresentanza del cardinale Matteo Zuppi: Adriano Scandellari, Vincenzo Franchina, Paolo Casiraghi, Alessandro D'Andrea, Mario Pisani, Pavel Petronel Tanase e Vincenzo Garzillo.

«Come passa in fretta il tempo. Il disastro di un anno fa non si può misurare, capire, pesare. Eppure siamo qui, con il nostro dolore, sgomento e disappunto», dice monsignor Silvagni. «Chiediamo venga fatta chiarezza sull'accaduto, nel più breve tempo possibile», spiega il sindaco Masinara. «La nostra comunità sta faticando, abbiamo bisogno che la centrale riprenda quanto prima».

Le auto, dopo la messa, procedono spedite verso la centrale idroelettrica. È il momento di riunirsi davanti al luogo dell'esplosione

IL SINDACO MASINARA

«La nostra comunità sta faticando, l'impianto riprenda quanto prima»

sotterranea delle 14.58 del 9 aprile del 2024. «Nel vostro ricordo», recitano i fiori consegnati dagli operai dell'Enel. E poi una targa donata al Comune da parte dei genitori di Leonardo Raffreddato, uno dei supertistiti di quel maledetto giorno. Ma anche tanti fiori, appoggiati dai familiari delle vittime. Il cancello della centrale è chiuso.

I genitori guardano tra le grate. Si emozionano. Pensano ai loro cari. Incontrano chi un anno fa provò a salvare gli operai. È il caso di un volontario della Croce Rossa che, in lacrime, abbraccia la moglie e le figlie di un defunto. Tra i presenti c'è anche l'avvocato Gabriele Bordoni: «Un segno di vicinanza». Simone De Angelis, capo unità esercizio di Suviana Enel Green Power, si stringe al dolore: «È passato un anno con grande difficoltà. In un attimo tutto può cambiare. Un evento che ci ha segnato e colpito. È stato un onore conoscere grandi persone, oltre che lavoratori. Che il loro ricordo rimanga sempre vivo».

Nicholas Masetti

1

L'ora del disastro

È il 9 aprile 2024, poco prima delle 15

RSC

Siamo al **nono piano sotterraneo** della centrale, a circa **60 metri di profondità** sotto il lago artificiale di Suviana

● La **turbina numero due** della centrale di Bargi, è sottoposta a un **collaudo**

Il collaudo fatale

2

A un tratto qualcosa va storto, un **alternatore da 150 tonnellate** si 'sbilancia' e, girando a velocità vorticoso, finisce fuori asse

Una **scintilla innesca l'esplosione**, il solaio crolla, spesso volute di fumo si alzano dalla struttura

I soccorsi

3

Subito scattano i soccorsi, ma le operazioni sono tutt'altro che facili

Le telefonate iniziali al **118** fanno venire i brividi

Tra i principali ostacoli la presenza di fumo, calore intenso e dall'allagamento dei piani inferiori.

I vigili del fuoco pronti allo sciopero. Ma Enel: «Mai trovate tracce»

«Rischio amianto, zero esami»

«Sul rischio amianto non hanno mai fatto gli esami che abbiamo richiesto». Il sindacato dei vigili del fuoco, nel giorno del dolore e della commemorazione, è in stato di agitazione ed è pronto allo sciopero. Con l'adesione che «è per la maggioranza del corpo», spiega Alessandro Monari, coordinatore regionale Fp Cgil vigili del fuoco. Il tema cen-

trale di questa protesta è quello della salute degli operatori intervenuti durante i soccorsi alla centrale elettrica di Bargi. «Ci potrebbe essere stata esposizione all'amianto, non possiamo escludere qualche piccola contaminazione», prosegue Monari. Un protocollo di visite ad hoc era stato attivato nel maggio del 2024. Poi, ad agosto, un nuo-